

“Beatitudo”, il nuovo lavoro della Compagnia della Fortezza ispirato all'opera di Borges

Il teatro tra le “Rovine circolari” per risvegliarsi oltre il reale

Il sogno di Armando Punzo adesso è creare la prima compagnia stabile in un carcere

Elisabetta Reale
VOLTERRA

«Voleva sognare un uomo, sognarlo con minuziosa interesse, e imporlo alla realtà» scrive Jorge Luis Borges nel racconto “Rovine circolari”. All'opera dello scrittore argentino s'ispira il nuovo lavoro della Compagnia della Fortezza, a suggellare trent'anni di costruzione continua di “architetture dell'impossibile”, capaci di dar vita, anno dopo anno, ad un'utopia concreta.

Perché nella Fortezza di Volterra – carcere di massima sicurezza dove apparentemente non sembrerebbe esserci spazio per le parole lievi del teatro – l'esperienza di “teatro in carcere”, animata da Armando Punzo, regista e drammaturgo napoletano, sin da subito si è affiancata da ogni riduttiva categorizzazione, dando vita ad una vera e propria rivoluzione culturale e artistica. Trent'anni per aprire nuove strade, diventare un modello da guardare come esempio – tante le esperienze sorte in tutta Italia che si sono ispirate al modello compagnia della Fortezza – trent'anni per trasformare il sogno in realtà, attraverso l'esercizio di una sperimentazione quotidiana.

Un traguardo importante celebrato da una serie di appuntamenti, a partire dallo spettacolo “Beatitudo” presentato dal 23 al 26 luglio nel Carcere di Volterra, poi il 29 luglio al Teatro Persio Flacco di Volterra, per debuttare infine, in prima nazionale, al Teatro Verdi di Pisa il 6 e 7 ottobre e andare in tournée a Milano, Bologna, Cagliari.

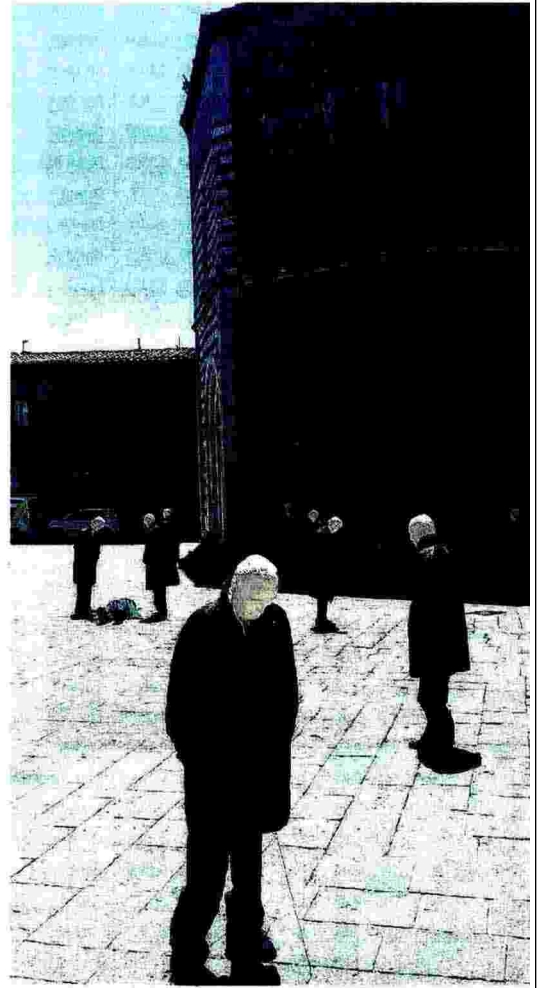
“Beatitudo”, regia e drammaturgia di Armando Punzo, liberamente ispirato all'opera di Jorge Luis Borges, trae le sue radici dal primo studio presentato lo scorso anno, “Le parole lievi”, così come solitamente avviene per i progetti della Compagnia

della Fortezza. Un tempo lungo per lavorare sui testi, selezionare, scegliere, elaborare una struttura drammaturgica dove le immagini si fondono alle parole, le storie diventano universali e si inscrivono nei corpi degli attori detenuti – circa 80 quelli coinvolti in ogni fase della realizzazione – sino alla presentazione finale. “Beatitudo” è una produzione Carte Blanche – Centro Nazionale Teatro e Carcere e TieffeTeatro col sostegno di MiBACT, Regione Toscana, Comuni di Volterra e Pomarance, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, ACRI – Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, Ministero della Giustizia – Casa di Reclusione di Volterra, Accademia dei Riuniti – Teatro Persio Flacco col contributo del Consiglio Regionale Regione Toscana. Uno spettacolo per riflettere sul percorso fatto: una sfida lanciata da Punzo, accolta dall'allora illuminato direttore del carcere Renzo Graziani a cui è dedicato lo spazio dove ogni giorno si fa teatro, e dagli agenti di Polizia penitenziaria. Un percorso che da utopia è divenuto storia: più di 30 spettacoli, migliaia di persone che ogni anno chiedono di assistere alle repliche in carcere e dal 2003 la possibilità di circuitare grazie all'applicazione dell'art. 21 dell'ordinamento penitenziario nei maggiori teatri e festival. Per Punzo, il carcere è diventato il luogo dove reinventare il teatro e restituirgli la sua necessità, all'interno di grosse mura l'impossibile spinge alla ricerca di una propria espressione, si sperimenta la possibilità di essere altro da sé. Il risultato, ogni anno, è potente e sorprendente. Così come per “Beatitudo” frutto di un lavoro lungo ed impegnativo che si pone quasi più come una pratica filosofica che teatrale, metafora di questi trent'anni e del desiderio di andare oltre. Lo spettacolo



In scena. “Beatitudo”, che debutterà al “Verdi” di Pisa il 6 e 7 ottobre, è stato presentato nel carcere di Volterra e nel teatro Persio Flacco

termina con un'immagine che ne rievoca e riassume la suggestiva forza: il cortile della Fortezza, dove tutto è nato, ricoperto da un telone bianco, è attraversato da una sfera rossa, un cuore che batte simbolo di sogno e necessità. Due ore intense. Come in una processione, lenta, meditata, appaiono uno dopo l'altro alcuni tra gli infiniti personaggi di Borges, non semplici individui ma figure che assurgono a simbolo, fuori dallo spazio e dal tempo, sospesi in una dimensione che non è sogno e non è realtà. «Tra i tanti personaggi di Borges – scrive Punzo – sentiamo più vicini i più lontani dalla vita, quelli che tradiscono meglio le nostre aspettative, che non ci danno appigli per riconoscerci, ci sfumano tra le mani e si rendono imprevedibili». È dirompente la forza con cui il rito teatrale si compie davanti agli occhi degli spettatori, imponenti le scene d'insieme, struggenti le interpretazioni degli attori, per uno spettacolo impreziosito dalle musiche originali e sound design di Andrea Salvadori, scene di Alessandro Marzetti e Armando Punzo, costumi Emanuela Dall'Aglio, direzione artistica Armando Punzo, direzione organizzativa e cura dei progetti Cinzia de Felice. Trasformare il carcere in luogo di cultura: una sfida vinta? Sicuramente la grande partecipazione, la commozione e l'entusiasmo suscitato da ogni spettacolo fanno pensare di sì. Il sogno di Armando Punzo adesso è creare il primo Teatro Stabile in un carcere. Anche Volterra è però attraversata dalle celebrazioni dei trent'anni della Compagnia della Fortezza grazie all'installazione urbana “Luoghi comuni. Reloaded” mentre il 4 agosto ci sarà l'evento conclusivo delle attività estive: “Le rovine circolari” evento site specific nell'ex refrigerante della Centrale Geotermica Enel Nuova Larderello. ◀



"Beatitudo". Lo spettacolo (regia e drammaturgia di Armando Punzo) liberamente ispirato al racconto "Rovine circolari" di Jorge Luis Borges



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.